

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

La speranza del credente

Oggi ci viene rivelata l'identità del vero credente: la fede è la vera "ricchezza" per entrare nella vita. "Il giusto vivrà per la sua fede" è quanto afferma il profeta Abacuc, che in un momento difficile della storia di Israele, viene messo a dura prova nella sua fede. Il Signore garantisce al credente che tutto avrà un termine e il "vincitore" sarà colui che avrà perseverato nell'attesa del compimento di questo progetto di bene; egli rivela così che la fede è l'unica via per comprendere il mistero della storia e per illuminare tutti i fatti e i problemi della vita. Nonostante l'apparenza contraria, Dio è fedele ed è in questa fedeltà che trova alimento la fede e la speranza del credente. Se davvero riconosciamo in Lui la "roccia" del nostro credere e sperare, sgorga dal cuore l'invocazione sincera: "Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce". E nasce spontaneo il sentimento della gratitudine per un dono così grande. Un dono da custodire nel silenzio; un dono da alimentare e far crescere con un costante rapporto di comunione con il Signore, di preghiera, di ascolto della sua Parola; un dono da condividere con altri fratelli e sorelle che, come noi, cercano la verità nel Signore. Anche a noi è rivolta l'esortazione di Paolo al caro Timoteo di "ravvivare il dono di Dio che è in noi", attraverso la testimonianza del Vangelo, disposti a sopportare le contraddizioni e, a volte, anche le incomprensioni a causa del suo nome. Nascerà forse anche nei nostri cuori il "grido" degli apostoli: "Aumenta la nostra fede". La fede non è un insieme di verità, ma è l'incontro con Cristo: è la scoperta della sua Persona e l'abbandono fiducioso in Lui e nella tenerezza del Padre. Quando ci accorgiamo di questo la vita comincia a cambiare. Tutto si illumina, tutto diventa importante: perché Cristo è al centro. (d.R.)

Parrocchia, casa della pace



Apertura dell'Anno Pastorale: mandato conferito agli Operatori della comunità

Verso l'alto. Pier Giorgio Frassati

La vita di Pier Giorgio rappresenta una luce per la spiritualità laicale. Per lui la fede non è stata una devozione privata: spinto dalla forza della Vangelo e dall'appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è impegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri. Diceva: «Intorno ai poveri e agli ammalati io vedo una luce che noi non abbiamo». Chiamava la carità

"il fondamento della nostra religione" e la esercitava soprattutto attraverso piccoli gesti concreti, spesso nascosti, vivendo quella che Papa Francesco ha chiamato «la santità della "porta accanto"». Un giorno disse: «Il giorno della morte sarà il più bel giorno della mia vita»; e sull'ultima foto, che lo ritrae mentre scala una montagna, col volto rivolto alla meta, aveva scritto: «Verso l'Alto». Affermava: "Se avrai Dio per centro di ogni

San Pier Giorgio, tu che hai camminato tra i monti e tra i poveri con gioia e fede, insegnaci a vivere il Vangelo con coraggio e coerenza. Donaci il tuo amore per la giustizia, la tua forza nella prova e la tua allegria nel servizio. Accompagnaci sulle vette dello spirito, perché anche noi possiamo dire: "Verso l'alto!" Amen.



tua azione, allora arriverai fino alla fine". Questa è la formula semplice, ma vincente, della sua santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo.

(Papa Leone XIV)

Ciò che ha reso popolare Pier Giorgio Frassati è il fatto che, pur nella sua giovane e tenera età, è stato un autentico testimone di Cristo, del Cristo delle Beatitudini. E non si capirebbe questa sua testimonianza, se ci fermassimo a raccogliere soltanto qualche aspetto dell'esistenza di Pier Giorgio. Era un giovane amante della natura, della montagna. Era un leader naturale, che raccoglieva attorno a sé i giovani. Era un ragazzo gioioso, capace di diffondere serenità attorno a sé. Aveva dei sogni, che cominciava a realizzare, soprattutto il sogno di diventare amico dei più poveri. Il centro della testimonianza di Pier Giorgio è il centro stesso del cristianesimo. Una volta egli disse: "Nel mondo che si è allontanato da Dio manca la Pace, ma manca

anche la Carità ossia l'Amore vero e perfetto". Egli ha cercato di vivere una vita sotto lo sguardo incessantemente amorevole di Dio. Se è stato un ragazzo amante della montagna, se è stato un leader, se è stato capace di diffondere la gioia, è perché ha percepito che la sua vita in ogni istante era avvolta dall'amore continuo di Dio. Un amore in atto che riscopriva in maniera particolare nel momento della celebrazione eucaristica, dove percepiva che avvolgendo lui e avvolgendo anche le persone care, faceva di tutti una cosa sola. È vero che era caritatevole con i poveri, ma non lo era di meno con i suoi genitori, con sua sorella, con le persone di servizio. Forse è da qui che egli ha compreso la differenza tra "vivere" e "vivacchiare": si "vive" quando ci si sa avvolti dall'amore incessante, eterno di Dio, e si prova a respirare quell'amore in ogni momento della vita; si "vivacchia" quando si attraversa l'esistenza secondo altri modi. Che la testimonianza e l'intercessione di Pier Giorgio ci concedano di essere vivi! (card. Roberto Repole)

Giubileo della speranza nella doppia benedizione

Per me è il secondo Giubileo come pellegrina. Il primo nel 1975 dedicato al "Rinnovo della Riconciliazione" e poi questo secondo dedicato a "Pellegrini di Speranza". Per me quasi da considerarsi un po' come l'alba e il tramonto. In mezzo la mia vita con i suoi "giorni di luci" e "le sue notti di oscurità". Quindi il mio viaggio a Roma è stato una riflessione sul mio cammino tra questi due giubilei. Ripensando al significato e allo scopo del Giubileo con le parole del Vangelo "Io sono la porta delle pecore: se uno entra attraverso di me, sarà salvo" (Gv 20,7,9) ho attraversato la porta santa portando nel cuore fiducia e speranza di salvezza. Ho anche pensato che attraversata la porta ci fosse ad accoglierci il Padre, proprio come nella parabola del figliol prodigo... subito ci ha fatti entrare nella Sua casa e preparato un banchetto di festa in quella bella celebrazione della S. Messa nella bellissima Basilica di S. Pietro. Devo dire poi che dopo una notte di riposo anche quell'acqua torrenziale che ci aveva creato non poche difficoltà, disagi e un po' di paura per la nostra salute ecc. oggi riesco a pensarla invece come dono. Una



"abbondante benedizione divina, associandola all'acqua del Costato di Cristo sulla Croce che lava e purifica. Quindi doppia benedizione: una dal cielo e una dalla terra per tramite del Suo Vicario. Di Papa Leone mi porto nel cuore la sua bellissima riflessione sul "grido della speranza", la mite dolcezza del suo sorriso e l'umile stupore che ho visto nei suoi occhi, probabilmente colpito da quell'oceano di persone che lo acclamava, nonostante il disagio della pioggia. Termino ringraziando il Signore per questa grande opportunità e un grazie di cuore ad ognuno dei partecipanti e al don. (Giuly)

Ringrazio il cielo per questo pellegrinaggio perché è stato pieno di sorprese, anche per le difficoltà e i piccoli disagi che non sono mancati ma che hanno avvalorato quello che stavamo facendo. Mi sono sentito parte di una comunità cristiana viva e in cammino. Aver partecipato alla messa nella grande basilica di S. Pietro, aver ascoltato la catechesi del nostro Papa, aver pregato poi davanti alla tomba di papa Francesco... tutto è stato vera grazia di Dio e forza per i nostri cuori. Ho assaporato la gioia giubilare dell'indulgenza e spero che resti con me, mi rafforzi e possa trasmetterla al mio prossimo. (Cesare)